

Olimpica 1 Bearzot a Seul per il sorteggio

MILANELLO. L'Olimpica in ventiquattro ore è passata dalle mani di Zoff a quelle di Bearzot. Questo non vuol dire che l'ex città torinese in panchina. Matarrese ha intanto affidato a Bearzot l'incarico di rappresentare l'Olimpica a Seul in occasione del sorteggio che si svolgerà il 6 giugno per definire i gironi di quel torneo. Intanto l'ex città in coppia con il vicepresidente federale Ricchieri ha girato la Germania per quella che è stata battezzata l'operazione tifosa. «Sono 400 mila gli italiani che lavorano tra Colonia, Düsseldorf e Francoforte - ha spiegato Ricchieri - ed abbiamo voluto per la prima volta avere un contatto ufficiale tra la Federazione e questa comunità. In Germania all'inizio erano preoccupati, poi hanno collaborato». E sui nostri connazionali sono piovute una paffuta e morbida bambolina-mascotte di nome «Palla» e 25 mila magliette bianche con una sottile striscia tricolore e la scritta: «Il calcio è amore». L'operazione, che ha permesso di portare in Germania agli italiani almeno 15 mila biglietti, costerà circa 150 milioni. Scontata una domanda a Bearzot sulla vicenda Zoff. L'ex città è parso molto prudente, preoccupato di allontanare ogni ipotesi di legame con il «suo» portiere. «Non fu lo portiere sulla panchina azzurra. Mi è stato chiesto un parere ed io ho garantito che Zoff era una brava e preparata persona. Credo abbia fatto una scelta giusta, ha dimostrato ancora una volta assoluta correttezza. Ha tutte le doti per lavorare bene». □ G.P.

Olimpica 2 Domani l'incarico a Rocca

MILANELLO. L'incarico ufficiale dovrebbe essere comunicato al termine del Consiglio federale straordinario che Matarrese presiederà domani a Brescia, ma la scelta è già stata fatta. Sarà Rocca a raccogliere l'eredità lasciata da Zoff alla guida dell'Olimpica. Rocca, che oltre a collaborare con Vicini e Brighenti nella nazionale maggiore, aveva l'incarico di vice di Zoff, ieri appariva un po' imbarazzato e cercava di evitare ogni commento. Pronto a ricevere questo incarico, gli è stato chiesto. Questa la sua risposta: «Preferisco non pronunciarmi, finirei per dare ragione a chi sostiene che i criteri gerarchici, invece sappiamo che i posti si conquistano con il lavoro». Progetti? «Ne riparleremo». A Bearzot è stato chiesto che cosa pensasse della scelta di Rocca. «La risposta è stata laconica: «Di questo non parlo». □ G.P.

Nazionale. Col Galles non gioca Viali si ferma ai box «Ginocchio in pericolo»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

MILANELLO. Per la nazionale di Azevio Vicini gli esami sono finiti. Lugano e Galles sono solo tappe di avvicinamento e per il città valgono quanto l'ultima amichevole, quella che gli azzurri giocheranno a Düsseldorf contro una squadra non nuova. Già quest'anno contro il Verona dentro al delicato «meccanismo» qualche cosa non aveva funzionato. «In particolari condizioni, in certi contrasti con il peso tutto caricato su questa gamba destra c'è come un movimento. Il dolore è forte, ma di cosa si tratta. La prima volta che mi è capitato è stata l'altra stagione a Empoli. Bomber minato? Non è il caso di drammatizzare. Comunque domani a Brescia il giocatore non ha alcuna intenzione di scendere in campo. «Francamente mi sembrerebbe stupido rischiare per una partita come quella. Con un po' di riposo tutto si sistemerebbe».

Dunque niente imbarazzi per quella sensazione di maggior concretezza con Altobelli in campo a fianco di Mancini. Ma non è escluso che nei confronti del «vecchio» Spiro possa esservi un po' più di at-

La presentazione ufficiale di Zoff Per Boniperti la Juventus ha bisogno solo di pochi ritocchi «Al massimo uno straniero...»

«Non sono la riserva di Maifredi»

L'atmosfera è molto piemontese. Un grande tavolo bianco approntato con qualche vettovaglia e sette bottiglie di champagne. Un parco, la collina alle spalle, il Po ai piedi. Un villino austero, d'inizio secolo. In questa scenografia Giampiero Boniperti ha celebrato il ritorno del figliol prodigo, Dino Zoff, che è tornato alla Juve come allenatore, dopo esserne stato per undici anni il portiere.

TORINO. Zoff è tornato, guiderà la nuova Juve, che da quando si capisce sarà soltanto un'edizione riveduta e corretta della precedente protagonista, complicata e vittima dell'ultima stagione gestita da Marchesi. Boniperti infatti non desiste. Avrebbe accettato di cambiare tutto se fosse arrivato Maifredi con le sue idee sul calcio del Duemila. Con Zoff no. Gli intendimenti sono in linea con la tradizione, «che non significa conservazione perché ogni tecnico mette in una squadra qualcosa di suo e di nuovo e lo credo che le squadre che giocano un calcio bello e divertente abbiano più probabilità di vincere che non le altre», come ha precisato il neo-allenatore.

Dunque in una situazione così la Juve deve semplicemente rigenerarsi. Boniperti pensa che bastino pochi ri-

tocchi. «Io al massimo comprei uno straniero, giusto per avere il terzo e poi basta», ha dichiarato il presidente, apparso abbastanza in forma, forse per mascherare la delusione del «no» di Maifredi. «Sono convinto che la squadra di quest'ultimo anno non è stata vista abbastanza come volevamo. Tutti, i giornalisti per primi, dicevano che sarebbe stata la favorita per il campionato, che era una buona formazione. Voi vi siete ricreduti, ma io no. Io insisto. E poi chi dice che le altre sono diventate più forti? I valori si vedono alla fine, in base ai risultati, parliamone l'anno prossimo. Anche il Napoli pareva imbattibile perché aveva aggiunto due campioni all'intelaiatura dello scudetto ma alla fine non ha vinto il campionato».

Presidente, ma che cosa ha chiesto a Zoff? «Gli augu-

ro di vincere per quanto dobbiamo. Spero che il giorno che ci lascerà possa andarsene lasciandoci da allenare tante vittorie quante ce ne ha date da giocatore. Lo abbiamo preso per la serietà, per la capacità, per quello che è e per quello che ha fatto. Con la Nazionale olimpica è imbattuto, non gli chiederemo tanto con la Juve, ma gli chiediamo di far grande la sua carriera di tecnico da noi».

Nessuna polemica con il Bologna e con Maifredi. «Al Bologna auguro tanta fortuna» ha detto il presidente, ma non ha ancora digerito il boccone amaro. Ormai era una questione di puntiglio. «Ci sono tante critiche che non condivido in questo periodo, però non rispondiamo. Viviamo in un ambiente che è già troppo avvelenato. Giù un sorso di champagne, ecco un brindisi ad uso dei tifosi. Zoff se ne sta un po' impacciato, ancora più di lui lo è Scirea, nominato suo vice sul campo. I programmi? Non sono ancora chiari. Il contratto? Di durata biennale, ma senza impegni precisi, si deciderà in base alla reciproca soddisfazione».

E Zoff che idea si è fatto

della Juve? Molto confusa a giudicare dalle sue parole, ma non è mai stato fornito del dono della loquacità. Agnelli gli ha telefonato per fargli gli auguri, ne avremmo anche se i confronti con il predecessore non possono che incoraggiarlo. «Il presidente vuole vincere ed è normale per la Juventus - ha detto Zoff - però ai giocatori non chiedo mai di vincere, semmai di fare tutto per vincere. Questa è la mia filosofia. I risultati sono una cosa che non si può programmare. So che per qualcuno sono un ripiego rispetto a Maifredi, io non mi considero tale, diciamo che eravamo in concorrenza».

Avrà sicuramente dei vantaggi. A Torino Zoff è di casa, conosce tutti, la Juve è stata per anni la sua seconda famiglia. «So che i giocatori mi hanno accolto bene, spero che la pensano allo stesso modo tra tre mesi. Io non so ancora che farò, certo cambierò qualcosa, vedremo di assistere di più Rush. E speriamo che vengano i risultati». E l'Olimpica? «Aspetto la decisione dei presidenti, sono pronto per Seul. Ma in Corea ci andrà Rocca, Zoff adesso è della Juve». □ V.D.

Il nuovo allenatore è confuso: «So che i giocatori mi hanno accolto bene, spero che la pensino allo stesso modo tra tre mesi»

«Non è stato tradimento, ha solo coronato un sogno»



I primi sorrisi Juventus di Dino Zoff con il presidente Boniperti e con il suo vice Scirea (in alto)

Il dopo Zoff di Matarrese La diplomazia del gran capo «Non è stato tradimento, ha solo coronato un sogno»

DAL NOSTRO INVIATO

TIRRENIA. Zoff, come un richiamato, torna ad indossare la divisa bianconera. L'onorevole Matarrese, per una volta, si sfilia i guanti da boxeur e si calza sui riccioli biondi la feluca d'ambasciatore. Dribbla, come si conviene al gran monarca del calcio, parole ad effetto come «tradimento» e «pasticcio», «io nella mia vita - precisa con una punta di presunzione - non sono mai stato tradito da nessuno». Unica concessione alla polemica, una trasetta a doppio senso, buttata là con perfida indifferenza: «Zoff ha coronato il sogno della sua vita...». E la nazionale olimpica, abbandonata dal suo nocchiero? «C'è ancora tempo per decidere...». Ci sono dei candidati? E Matarrese si ricorda di essere parlamentare, benché sui banchi di Montecitorio poche volte appoggi le sue sudate carte: «Non mi sembra che siamo in campagna elettorale». L'appuntamento per gli aspiranti allenatori (in corsa

Rocca, Maldini e forse Brighenti), è fissato per domani. A Brescia, il Consiglio federale dovrebbe sciogliere ogni dubbio. Matarrese mantiene le distanze. Il suo ex sottoposto Dino Zoff, Cavaliere della Repubblica, è ora divenuto allenatore della più blasonata società italiana. E quindi d'obbligo una certa prudenza ed un certo stile nei confronti del geometra Boniperti e dell'avvocato Agnelli. D'altronde Matarrese ammette ora, a giochi fatti, che tra lui e l'ex portiere della nazionale c'erano state parole chiare. L'ultima annotazione, è da buon padre «per Zoff la porta della Federazione resterà sempre aperta: in fondo se lo merita». E senza lacrime, ma con una punta di sana retorica Matarrese si inlita nella sua Thema turbo, con aria condizionata. È all'esca a Londra per festeggiare il 125° anniversario della Federazione inglese. □ Ma.Ma.



CORSIVO

Agnelli, Boniperti e il calcio prossimo venturo

VITTORIO DANDI

La scelta della Juventus che si è affidata a Zoff dopo aver scelto Maifredi non è cosa che possa passare sotto silenzio, come se la massaia al supermarket, non trovando più le melanzane, ripiegasse sulle zucchine. No, qui la scelta è proprio diversa. Zoff rispetto a Maifredi è un altro genere, al punto che con un pizzico di diatologia si arriva a sostenere che Boniperti sia stato abilissimo a fingere l'interessamento per il tecnico del Bologna, mentre in realtà l'avesse da sempre per la soluzione Zoff. A precisa domanda leri Boniperti non ha voluto rispondere. Ha baciato sulle guance l'anziano e autorevole commentatore che gliela aveva fatta (e del quale è amico da sempre) ma si è risentito dietro ad un silenzio che non cancella l'interrogativo.

Il dubbio esiste e fa bene ad esistere. Con la Juve non si sa mai, per quanto tutta quest'arte delle sottili trame per la Signora vada assai sfalata per come vanno le cose. C'è chi assicura che non potendo dire «no» all'Avvocato, che voleva aprire le porte al calcio del Duemila, Boniperti abbia puntato su Maifredi sapendo che non si sarebbe sganciato dal contratto con il Bologna, per arrivare così a Zoff, cioè l'espressione di un football più tradizionale, meno spensierato, più in linea con la convinzione bonipertiana per cui lo spettacolo conta, ma vincere uno a zero conta di più.

La realtà è un po' diversa. Boniperti è stato preso in mezzo (incredibile, sì, ma succede anche al potentissimo) da Corioni e Maifredi, che hanno spinto uno da una parte e l'altro dall'altra ma senza dargli che c'era un contratto triennale da stracciare. Quando l'indiscrezione è trapelata, la trattativa era già sui giornali e la Juve non poteva tirarsi indietro, convinta perdipiù che l'avrebbe spuntata il tecnico, come capita quasi sempre in questi casi.

Juve ingenua? Forse. Ma anche Juve reduce dalla più brutta stagione degli ultimi 30 anni, quindi con una ricerca di strade nuove, con il pungolo di quell'Avvocato che non tira fuori denari (non quanto Berlusconi almeno) ma puzza con le battute. Boniperti, un po' scettico all'inizio, infine si era convinto della bontà di Maifredi, ma escluso lui chi poteva prendere? Non vuole tecnici stranieri (e in questo è davvero una divergenza da Agnelli), gli altri giocatori italiani sono acerbi e con pochi titoli. Al meglio cambiare tutto, restare nell'antico, puntare sull'uomo, cioè su Zoff e mettergli al fianco Scirea. La colonia degli ex si allunga. C'è anche Morini come direttore sportivo, Cucureddu e Nenti che allenano le squadre giovanili, Boniperti, che non dimentica i nemici, non scorda neppure i fedeli. In questi anni ha sparso promesse a chi gli ha fatto vincere tanto ed è venuto il momento di mantenerle. Anche perché, tra i nuovi tecnici, chi aveva l'immagine, il carisma, la personalità di Zoff, il condottiero dell'Olimpica? Ecco allora la ricerca di una scelta. Anzi ce n'è una ancora. Con gli spilleri passati per il palazzo bianconero quest'anno, non era male mettersi in casa qualcun altro di famiglia, così per star più stretti. Nei secoli fedele, non è soltanto il motto del carabinieri.

LO SPORT IN TV

Raidue. 14.35 Oggi sport; 15.40 Ciclismo, da Selvino, Giro d'Italia; 18.30 Tg 2 Sport; 20.15 Tg 2 Lo sport.
Raitre. 12 e 14.30 Tennis, da Parigi, Roland Garros; 17.30 Derby; 19.45 Ciclismo, Giro d'Italia.
Odcom. 20.30 Forza Italia (prima parte); 23 Forza Italia (seconda parte).
Tmc. 13.30 Sport news e Sportissimo; 15 Tennis, da Parigi, Roland Garros; 23.40 Ciclismo, Giro d'Italia; Tennis, Roland Garros.
Italia 7. 23.25 Basket americano, Kansas-Oklahoma.
Telecapodistria. 12 Tennis, Roland Garros; 19 Sportime; 19.30 Donna Koperina; 20 Juke Box; 20.30 Basket americano, Boston-Atlanta; 22.10 Sportime; 22.30 Ciclismo, Giro d'Italia; 23 Tennis, Roland Garros.

BREVISSIME

Severeyns rinvia. Francis Severeyns, l'attaccante che il Pisa ha acquistato dalla squadra belga dell'Antverps, ha avuto il permesso di fare il servizio militare fra 3 anni soltanto, grazie all'intervento del ministero della Difesa italiana.

Musone lascia. Angelo Musone, il 24enne pugile napoletano noto più per le lacrime con cui accolse il verdetto di sconfitta contro Tillmann alle Olimpiadi di Los Angeles che per il resto della carriera, ha annunciato il ritiro dall'attività per «un irrisolvibile problema fisico».

Bianchi «Seminatori». I premi «Seminatori Ina» per i protagonisti dello sport 1987 sono stati assegnati a Christian Bianchi, Alberto Tomba, Francesco Panetta, Maurizio Damilano e ai fratelli Abbagnale. Premio «Giulio Onesti» a Franco Carraro; «Leone Boccali» a Gianfranco De Laurentiis.

Giro d'Italia dilettanti. Un altro portacolori della Toscana B, Andrea Tafi, ha bissato il successo del compagno di squadra Sciarra nella seconda tappa Colle Don Bosco-Piacenza; in classifica il leader ora è Surra.

Hagler a Ravenna. Marvin Hagler è atteso a Ravenna per domenica o lunedì 6 giugno: «il meraviglioso» assisterà alla sfida mondiale (12 giugno) tra il fratello Robbie Sims e Patrizio Calabry.

Neuchâtel campione. Il Neuchâtel Xamax ha vinto per la seconda volta nella sua storia il campionato svizzero di calcio. Una squadra di B, il Kremser, ha vinto invece a sorpresa la Coppa d'Austria battendo in finale il Tirolo.

Ritiramento «Heyssel». A tre anni dalla sciagura in cui perirono 39 persone, lo stadio «Heyssel» di Bruxelles verrà ristrutturato radicalmente per garantire sicurezza agli spettatori.

Bufera sulla Rimini-Corfiù. Una bufera da maestrale con mare forza 6 e vento a 30/35 nodi si è abbattuta sulle imbarcazioni in gara alla Rimini-Corfiù-Rimini: «Uragano», «Eni Gio», «Città» e «Papaveri» si sono naufragate nel porto di Brindisi per rotture ed avarie.

Samaranch. Il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, farà presto una visita a Pyongyang per tentare di convincere in extremis la Corea del Nord a partecipare alle Olimpiadi.

Fallita ex Pistolesse. La «Pistolesse Spa», che aveva raggiunto la serie A, è stata dichiarata fallita dal tribunale di Pistoia dopo che, con il suo tempo era stata messa in liquidazione (dalla liquidazione era nata l'attuale Pistolesse-calcio che milita in C2).

Giudice fa coraggio alla giuria. A Londra un giudice ha fatto coraggio ai giurati che dovevano giudicare cinque hoooligans autori di atti di violenza. Temevano rappresaglie, ma alla fine hanno condannato i teppisti.

Un libro sul Bologna. Il d.t. del Bologna Edmondo Fabbri e il giornalista dell'Unità Franco Vannini hanno realizzato un volume («È il Bologna», edito dalla Renografica) per festeggiare il ritorno in A della squadra rossoblu.

ce contrattuali? Non scherziamo. Corioni m'ha scoperto ed ha sempre creduto in me. Fino a due anni fa oltre ad allenare squadre del Bresciano facevo anche il rappresentante di liquori. Ho deciso di rimanere a Bologna - spiega Maifredi - perché parlando serenamente con Corioni mi sono accorto che sul piatto della bilancia rossoblu c'erano tanti valori che lo considero fondamentali: lo splendido legame che mi lega ai miei attuali giocatori, lo stupendo rapporto col pubblico, la prospettiva di allestire una squadra ancor più forte in grado di entrare nel quartetto alti della classifica di serie A. Dunque il mio non è stato un semplice atto sentimentale ma anche una scelta professionale e sentimentale valida.

Con la Juve avrebbe partecipato alla Coppa Uefa... Questo è l'unico piccolo cruccio. Ma sono già corso al riparo. Quest'estate farò giocare il Bologna in un torneo internazionale all'estero. Così i miei ragazzi proveranno la «zona» contro alcuni squadrone olandesi e svedesi. Magari prenderemo qualche scoppia, ma ci servirà per far esperienza personale. Dopo il «sì» di Maifredi la società rossoblu s'è buttata a capofitto sul mercato: nel mirino di Corioni ci sono l'ex milanista Hateley e l'argentino Siviski.

sempre al massimo, cioè alla vittoria. Credo di poter vincere tanto, tantissimo, col Bologna che fra l'altro è una società dalle gloriose tradizioni. Poi, vincendo e mettendo in mostra le mie idee tattiche col Bologna, chi mi dice che nelle prossime stagioni altri squadrone non siano pronti a buscare alla porta del signor Maifredi?

Lei si definisce ambizioso. Non ha forse suscitato questa sua dote rifiutando la Juve? Niente affatto. Essere ambizioso per me significa puntare

tenzione. È invece vero che la forma ideale è ancora lontana per gran parte dei giocatori e che Vicini spera di recuperare in questi pochi giorni che mancano alla gara di apertura. «Gara difficile - ha spiegato Viali - gara in cui dovremo dare tutto perché è da quella che dipenderà se il nostro europeo sarà in salita o in discesa». Per quanto riguarda la scelta Ancelotti-De Agostini il messaggio augurale della prossima partenza della Nazionale verso gli Europei.

Sono ancora fresche le cicatrici. Matarrese non più di una settimana fa, dalla lontana Islanda, aveva lanciato minacciosi messaggi verso i vertici della categoria. Qui, in una atmosfera da convention, il gran capo è stato più soft. L'approccio è stato deciso, ma senza toni da torpediere da Decore cambiare, occorre essere svegliare, occorre dare all'esterno un'altra immagine. Questo il succo della sua pietra filosofale proposta alla cittadella degli arbitri. Il suo non è un capriccio: la riforma, il rinnovamento sono imposti dalle nuove carte federali approvate la scorsa estate. E Matarrese intende pilotare da abile condottiero il processo.

Arbitri. A fine mese arriva il «terremoto» Giacchette nere di nuovo taglio e il sarto è Matarrese

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

«Ho letto - ha esordito con toni sarcastici ma fermi - che ci saremmo nel vostro ambiente del malumore. Ho letto che sarei dovuto venire per dare delle spiegazioni; il presidente non deve dare spiegazioni...». E poi la prima stiletta: «In questa organizzazione c'è troppa stiticità. Bene ha fatto Campanati a guardare all'interno e a fare un esame non solo teorico...». Ancora, nel silenzio più assoluto della sala: «Fare un bilancio non significa per forza che nel passato si è sempre sbagliato. Riorrganizzazione vuol dire andare al passo con i tempi. Questo ho chiesto e questo ora mi aspetto...». E, più oltre, la richiesta di una autorica collettiva dal sarto da Decore cambiare, occorre essere svegliare, occorre dare all'esterno un'altra immagine. Questo il succo della sua pietra filosofale proposta alla cittadella degli arbitri. Il suo non è un capriccio: la riforma, il rinnovamento sono imposti dalle nuove carte federali approvate la scorsa estate. E Matarrese intende pilotare da abile condottiero il processo.

smografo sono fermi, inchiodati, e che a parte qualche area di scontento tutto è tranquillo. In realtà nel settore più delicato del pianeta calcio, già si registrano scosse. È in arrivo un terremoto di decimo grado? La successione a Campanati (dirigente da ventuno anni e presidentissimo da quindici), è ufficialmente aperta. A fine giugno la Federazione deciderà se confermare sino al Novanta. Tra gli appuntamenti in calendario c'è la revisione degli elenchi per la prossima stagione. Per raggiunti limiti di età, motivi tecnici e personali usciranno fischietti eccellenti come Casarin (dopo gli Europei va in pensione), Bergamo e Pileri. Se ne andranno anche Taveri, Tarallo, Boschi, Gava, Esposito e Firenze. Come internazionale, al posto di Casarin, è Pareto il gran favorito. Per Casarin è pronta una carriera dirigenziale. Sul suo capo però pende la vecchia squallida da senatori a vita, ha avanzato la sua idea di grande riforma. Sorride il presidente Giulio Campanati. Sorridono i designatori Gussoni (A e B) e Matarrese (C). Nell'ambiente si garantisce che i pennini del si-